Anno XXXVI. Venerdì 2 Febbraio 1883 N. 27

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'u c o: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 er inea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa r.d zione. DIREZIONE E AMMINISTR. - Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

Le condizioni di Cento

(Nostra corrispondenza)

Non posso resistere alla tentazione di tratteggiarvi per sommi capi la fisonomia economico-amministrativa del nostro Comune allo schiudersi di quest' anno di grazia 1883.

Ab Iove principium. Siamo ormai in piena crisi legale amministrativa. La Deputazione Provinciale ha creduto di dover accogliere la domanda avanzata dagli abitanti della Frazione di Corpo Reno in base all' art. 47 della Legge comunale, e perciò quanto prima il Consiglio verrà completamente rinnovato col nuovo sistema d' elezione: colla separazione cioè delle urne in ogni e singola Sezione del Comune.

Non istarò qui a ridire tutto il *buffo* che è stato concomitante della domanda di Corpo Reno. Con essa, piovvero infatti al Consiglio comunale per parte di varii ricorrenti *proteste e controproteste* colle quali da certuni si **ritiravano** le proprie firme e da altri si **confermavano** le ritirate in precedenza.... è stato un guazzabuglio insomma da far ridere i polli.

La Deputazione provinciale tuttavia ha preso la cosa sul serio, e ad onta del voto pregiudiziale, dirò così, del Consiglio, (voto che è stato la conseguenza logica e necessaria dell' inchiesta ordinata dal medesimo per appurare i fatti in mezzo a tanta confusione) ha concesso agli abitanti di Corpo Reno il chiesto riparto dei Consiglieri in ragione di popolazione. Nel 1877 però Essa Deputazione per ragioni di *opportunità* **respingeva** domanda analoga avanzata dagli abitanti della Frazione di Reno centese, e corredata dell' adesione di tutte le Frazioni del Forese.

Un tale precedente, pare, sia stato dimenticato dalla Deputazione, altrimenti non saprebbesi spiegare come Essa parli di *coerenza* nella sua ultima ordinanza. Ed anche nel 1877 fuvvi chi rilevò per la stampa l' *incoerenza* dell' On. Deputazione, che negava a Reno centese quello che poco prima aveva accordato alla frazione di *Longastrino*. La cagione della ripulsa parve allora ben futile motivo. Oggi almeno avrebbe tutta l' apparenza della serietà, perchè sta per discutersi davanti al Parlamento la riforma della Legge comunale e provinciale, quando invece, or fa un lustro, detta riforma era ancora un pio desiderio.

Comunque, prendendo atto di questa tarda resipiscenza della Deputazione, non si può a meno di riflettere che nel 1877 gli umori della Città, dei maggiorenti d' allora e dello stesso Consiglio comunale erano contrarii a quella domanda; e *non se ne fece nulla*: oggi invece ad onta del voto sfavorevole del Consiglio, ad onta dei fatti poco edificanti emersi dall' Inchiesta di Corpo Reno ecc. ecc.... *gli umori* della Città e degli stessi maggiorenti d' allora sono *favorevoli* alla separazione delle Urne, e *questa s' è subito ottenuta quasi per incanto.* Conclusione — Havvi nel nostro Comune un' accolta di gente che, fatta maggioranza, naturalmente *vuol ciò che vuole*, e sta bene:..... resa minoranza, sa trovare delle vie traverse p. e. *lo strillio dei giornali.. la piazza et similia*, che se ne impippa delle maggioranze legali, dei voti delle medesime; e giunge a far accettare dalle autorità superiori il suo *sic volo, sic jubeo...!!* Questi signori, bisogna convenirne, posseggono la bacchetta magica del successo; E come negare d' altronde che la predetta ordinanza dell' onor. Deputazione sia stata provocata dal tremestio di costoro, rivelatosi comicamente nelle dimissioni date da Consiglieri, e nell' appello fatto ai cittadini perchè *s' agitino* e provochino dal Governo il provvedimento *di fare al Municipio centese condizioni più tollerabili:* (vedi Manifesto 13 Dicembre 1882) *alias* di mandare a carte 49 l' attuale odiata maggioranza consigliare e di sostituirla essi coi loro adepti in forza del solito ritornello: *Levati di lì che ci vo' star io?!?!!*

Un' altra prova della loro potenza la si è avuta nell' approvazione del famoso consuntivo del 1880. Passatemi la digressione, e sentite anche questa. Un' Amministrazione comunale che a seconda della stessa relazione del Contabile della Prefettura ha ecceduto di Lire 55,199,38 le spese stanziate nel Preventivo... non monta come e perchè... che ha fatto *degli storni* da Cat.ª a Cat.ª senza l' approvazione del Consiglio, violando in questo apertamente la Legge comunale (e sfido chiunque a provare il contrario) e la quale in benemerenza di tutto ciò s' è vista elogiata, e quasi cinta di lauro dall' Areopago prefettizio non vi pare questo un vero trionfo??

Nè va taciuto il relativo miglioramento economico di Lire 10 e centesimi, designato dal Consiglio di Prefettura al buon popolo centese quale risultato effettivo dell'esercizio 1880!! Il bello poi si è che lo strombazzato miglioramento si è ridotto effettivamente al debituccio di una *ventina di mille Lire* circa, che il Consiglio comunale ha dovuto contrarre nell'anno 1882 per pagare gl'impegni della cassa comunale in gran parte arretrati della gestione 1880. Mi figuro di trovarmi nei panni dei signori ex-Assessori Bar...... e Cav...... all' inaspettato annuncio del miglioramento economico di *Lire dieci e rispettivi centesimi.* Essi, due dei signori componenti l' Amministrazione del 1880 che a più riprese hanno sacramentato — *essere il risultato di quella gestione un deficit di Lire 17000 e tante!....* Essi infine, due dei signori componenti la Giunta che ha proposto ed in parte compiuto il prestito di Lire 22 mila alla Cassa di Risparmio di Cento!! Se quei signori, come credo, sono persone di spirito, avranno riso di cuore a questa bella trovata della politica militante. Ma si per bacco!.... Anche in una meschina questione di cifre ha fatto capolino madonna politica!

Eppure havvi chi s' inchina umilmente alla ragione di tali successi, ed all' unisono con certi *giobbi da piazza* di nostra conoscenza porta alle stelle cotesti mezzi di politica e di partito.

Eccovi un lato morale dello spirito del paese, fuorviato da influenze ufficiali; nè crediate che le cose procedano meglio sotto l'aspetto strettamente economico. La miseria invade sempre più il nostro Comune, e sui *Capi* la pellagra serpeggia ed infierisce. Non è valso a mitigare tanta iattura l'espediente dei larghi sussidii ai poveri, eretto a sistema da parecchi anni al punto da cangiare il Comune in un *vero ente elemosiniero.* In una frazione del forese nel 1881 sono state erogate in condizioni normali persino 250 lire mensili in sussidio ai poveri e forse tale spesa fu inferiore al bisogno. Tiriamo la somma, e vedremo in tutto il Comune a quale cifra sarà salita la beneficenza in quell' annata.

È da qualche tempo che su in Municipio si vanno stringendo i freni della pubblica beneficenza, e questo è un altro motivo di malumore verso l' attuale amministrazione dei moderati, che dimostra col fatto di avere a cuore la borsa dei contribuenti; parlo di tanti capisti che si trovano in condizioni più disperate degli stessi nullatenenti. Se non si voglia addirittura innalzare nel Comune la bandiera *del socialismo ufficiale* mal si crede da taluno di opporsi col sistema dell' elemosina comunale alla piaga del pauperismo nel nostro paese. Senza giungere fino al basso egoismo del vecchio Plauto, si può dire senza tema di errare che nel maggiore dei casi l'elemosina fa più male che bene. Alle condizioni permanenti di pauperismo nel forese del nostro Comune, bisognerebbe opporre, se è possibile, dei mezzi permanenti e saggi che solo lo spirito d' associazione potrebbe suggerire per impiegare tante braccia che rimangono forzatamente oziose parecchi mesi dell'anno. Difficilissimo assunto codesto in un Comune ove gli animi sono così divisi: e poi ora col ribasso così sensibile della canapa, la derrata, che era la nostra ricchezza, chi dovrebbe invogliarsi d'una speculazione che si presenta colla prospettiva sì poco rimuneratrice? V' è da temere purtroppo che il lamentato ribasso della canepa dia il tracollo alle pericolanti condizioni economiche del nostro Comune. Ed allora non resterebbe altro che favorire ed inculcare l'emigrazione della stipata popolazione dei Capi, riformando una buona volta le nostre Partecipanze, ed abolendo l'*incolato*, questo avanzo medioevale che puzza cento miglia lontano *di servitù della gleba.* Si riuscirà almeno in questo?.. I sintomi per ora sono poco promettenti.

La Magistratura dei nostri Capi sta pensando ognora al modo di mandare *alle calende greche* la promessa convocazione dei partecipanti per la nomina della legale rappresentanza. Adesso poi che per la morte del Presidente Tozzi la magistratura è rimasta un *triumvirato*, c' è da scommettere cento contro uno che a differenza dell' antico, esso non si ritirerà sì presto al Lavino a preparare la lista di

---

5 APPENDICE

STORIA INTIMA

RACCONTO DI

ANGIOLO COEN

III.

Siamo in casa di Giulio.

— Ora senti, Ottorino, se ti piace la mia lettera.

— Leggi.

— Signorina. Se insormontabili difficoltà non me lo impedissero, la lettera che ora dirigo a Lei, raccomandandole la massima segretezza, avrei diretta alla sua mamma, in altri termini e alla luce del sole. Ma questo ora non posso fare, e dopo aver taciuto più di un anno, mi svelo ora a Lei, colla franchezza di chi può avere il coraggio dei propri affetti.

Sì, io l'amo Marta, l'amo come solo può amare un cuore di vent'anni che palpita fortemente per un affetto santo e gentile; l'amo, e per più di un anno ho tenuto nascosto in me questo amore, temendo di non esser degno di Lei: ma ora questa forza mi manca, ora più che mai sento il bisogno di non esser più solo ad amare!

Oh se Ella volesse corrispondermi! per me si schiuderebbe il paradiso, una novella aura di vita verrebbe a bearmi, ed io diventerei veramente felice. L'avvenire tutto gioia, tutto amore, cui si presenterebbe bello dinanzi: Ella sarebbe l'Angelo di questo avvenire. Ella la causa della mia felicità, e verrebbe certo un giorno, di gioia inenarrabile per me, in cui io presentandomi a fronte alta a sua madre, le diressi: La farò felice!

Questo giorno non è vicino come io lo vorrei; ma sono giovane, amo e spero: ed a chi ama e spera non deve incuter timore il tempo che separa dal giorno felice.

Mi perdonerà il modo di cui mi sono servito per farle avere questa lettera; ma era l'unico possibile: e del resto le sarà facile rimediare al mal fatto, col dire alla sua donna, (e questo qualunque debba essere la sua risposta) che Ella non mi ama.

Ma lo dica solo alla donna, non faccia perdere la speranza dell'avvenire al suo, ecc. ecc.

— E la risposta? domandò Ottorino quasi febbricitante.

— Ecco la risposta.

Gentilissimo sig. Giulio.

Due righe sole perchè temo di esser trovata a scrivere dalla mamma.

Mi ero accorta del suo amore, la ringrazio delle sue parole affettuose, e l'amo anch' io.

Le rimando la sua lettera, perchè non saprei dove tenerla nascosta ai miei.

Mi scusi e mi creda sua per sempre

Marta

diffidi della donna di servizio.

— Fa vedere! urlò Ottorino.

— Tieni: perchè?

Ottorino guardò la lettera, la lesse due e tre volte, poi quasi trionfante disse: Oh vivaddio! è impossibile: questo non è carattere di Marta!

— Come non è di Marta? e come conosci tu il carattere suo?

— Ho visto le lettere che ha scritto a mia cugina: questa lettera è falsa, il carattere è falsificato!

— Ma Ottorino tu sei matto!

Ottorino capì che si tradiva, e cercando di ricomporsi disse: No, no Giulio, quella lettera non è di Marta, tu sei stato tradito!...

— Ma da chi? l'ho bene io data alla sua donna di servizio.

— E le hai detto?

— Queste precise parole: darai questa lettera alla tua padroncina.

— Ma quale donna di servizio?

— Alla Maria.

(Continua)

proscrizione incruenta degli attuali abbarbicati amministratori. Se volessi proseguire ancora la disanima, avrei occasione di additarvi altri motivi di sconforto per l'avvenire del nostro Comune. La esperienza passata non ammaestra, ed invece dell'educazione politica trovate qui, salve poche eccezioni, un' intolleranza stomachevole che tutto subordina alla ragion di partito, perfino.... *risum teneatis....* le feste di ballo.

So che gli avversarii hanno un partito preso, e ci dicono: *Cangiate gli amministratori:... fate la ferrovia, e vedre'e rifiorire le sorti del Comune.* Dubito molto sulla efficacia del primo espediente: *la è musica che abbiamo sentito ancora e ci ha rotto i timpani.* La ferrovia, come ai ventilati progetti, imporrebbe al Comune dei gravi sagrificii, e l'utilità ne sarebbe molto problematica È una vera disgrazia che certi interessi della Città non vadano di pari passo con quelli della campagna, come questo della ferrovia, cagionando così nuovi motivi d'attrito e d'antagonismo fra cittadini e rurali. In ogni modo le prossime elezioni generali amministrative diranno, se il paese vuole cangiato l'odierno indirizzo comunale o vuole tornare all'aumento progressivo dei Bilanci passati. Ogni partito farà del suo meglio per accaparrarsi la simpatia e l'appoggio di noi rurali che siamo la forza, perchè siamo il numero. E noi rurali ci presteremo al giuoco?.. Agli avversarii della disciolta maggioranza consigliare, che ci vogliono battere *nel separato scrutinio*, perchè non risponderemo, collegandoci negl'intendimenti e nella scelta dei candidati?... Si tenti un tale scopo, raggiunto il quale, avremo tutto il diritto di far valere presso le Autorità competenti le nostre ragioni per un'ulteriore autonomia amministrativa. Se non a patto di questa altra riforma è molto dubbio l'accordo durevole fra gl'interessi della città e quelli della campagna, data anche la vittoria completa d'un partito nella imminente lotta elettorale. Ve lo dice, e spera d'ingannarsi,

Un rurale

IL CONTE D'AQUILA

I giornali di tutti i partiti parlano molto in questi giorni della visita che il Conte d'Aquila fratello di Ferdinando II e zio dell'ultimo re di Napoli ha fatta ieri l'altro al nostro Re Umberto.

In Parlamento non se ne è parlato che per sollevare un' interrogazione inutile ed inopportuna.

L'on. Trinchera ne ha fatto un casa del diavolo, maravigliandosi come mai al principe borbonico erano stati resi gli onori militari.

Noi ci meravigliamo della maraviglia dell'on. Trinchera.

Senza badare alla sua qualità di Borbone il conte d'Aquila è principe del sangue, ammiraglio, e cognato dell'imperator del Brasile. Il conte d'Aquila veniva al Quirinale da amico e più che da amico da suddito. Nulla di più naturale dunque che gli siano stati resi quegli onori che la prammatica di corte gli assegnava.

Del resto, lasciando da parte queste questiuncce meschine fatte per chi ha tempo da buttar via e per chi vuol mettersi in evidenza gl'italiani al fatto di questa visita si sentono allargare il cuore dalla gioia.

Questa visita del conte d'Aquila a re Umberto, come quella già avvenuta in passato del figlio del granduca di Toscana a Vittorio Emanuele, non provano forse che la nostra rivoluzione è legittima, che le nostre istituzioni sono incrollabili?

Un Borbone suddito umilissimo in Quirinale!

Chi l'avesse detto ventidue anni fa quando a palazzo Farnese sede dell'esule Francesco II si assoldavano ai nostri danni le bande armate per soffocare la rivoluzione! I Borboni parevano invincibili allora.

Viva Italia!

In ventidue anni abbiamo fatto molto cammino. Il passato s'inchina al presente e all'avvenire. Il diritto divino cede il passo al diritto popolare proclamato dai plebisciti.

È una conferma che l'Italia vive e che questa sua vita è riconosciuta pienamente anche dai suoi naturali nemici.

L'ammaestramento dato in questa occasione dal conte d'Aquila cui il senso della vecchiezza e il sentimento della giustizia hanno spento il fuoco degli anni giovanili e fatte sparire le speranze di scettro e di governo, non dovrebbe venir trascurato da chi vive d'illusioni reazionarie e non vuol saperne della condanna che la coscienza nazionale ha inflitta a chi tiranneggiava il nostro paese.

Allora le Dinastie padrone d'Italia ci tenevano i piedi sul collo per far piacere all'Europa e conservare il trono.

Oggi, spodestate e raminghe chinano il capo riverenti a Casa Savoia che, sola contro tutte quando l'*Italia Una* sembrava un utopia da pazzi, si schierava audacemente dalla parte del più debole e metteva la sua corona sulla bilancia della fortuna italiana.

Una singolare proposta

Un anonimo nella *Gazzetta di Venezia* propone che, poichè si tiene custodita in una camera la bellissima statua equestre di Napoleone III, la quale finora attese invano di essere collocata in una piazza di Milano, la si domandi ai Milanesi per metterla in posto conveniente a Venezia, come uno dei principali monumenti di quella città.

L'idea non ci sembra disprezzabile.

Figaro quà Figaro là

Il *Figaro*, che sa bene il suo mestiere di Figaro, ogni giorno annunzia, o imbastisce a modo suo, tre o quattro matrimoni signorili o principeschi. Oggi per esempio, ne mette fuori uno nuovo di zecca..... della zecca delle carote. Dice che si tratta del matrimonio fra il principe Amedeo duca d'Aosta e la principessa Vittoria di Borbone, figlia del fu principe di Capua e nipote dell'imperatrice del Brasile.

Quindi il Figaro conclude: se si ravvicina la notizia di questo matrimonio all'accordo che è stato stabilito fra il re d'Italia e il conte d'Aquila, si può dire che la fusione fra i Borboni di Napoli e la Casa di Savoia è quasi fatta.

Bravo *Figaro!* bravo, bravissimo in verità! E ora che ci hai dato la notizia *di sì felice innesto, spengi la lanterna*, e torna al tuo pettine, cioè al tuo conte di Chambord.

IN ITALIA

ROMA 31. — Il ministro Depretis tiene il letto per indisposizione. Oggi ricevette molti telegrammi d'augurio pel suo compleanno.

L'on. Farini non è ancora guarito; si spera però che nella settimana potrà riprendere l'ufficio di Presidente della Camera.

Il generale Cialdini è piuttosto gravemente indisposto all'*Albergo della Minerva.*

Il senatore Carracciolo di Bella è seriamente ammalato; il suo stato desta inquietudini.

La Giunta delle elezioni dichiarò contestata l'elezione dell'avv. Perelli nel Collegio di Sondrio.

— Nella discussione del bilancio del ministero dell'interno, il deputato Maffi risolleverà la questione del lavoro dei condannati.

Il deputato Mussi presenterà una mozione alla Camera per invitare il governo ad affidare la stampa della *Gazzetta Ufficiale* e del Calendario del Regno all'industria privata.

Oggi a mezzogiorno, vicino all'Università, certo Cerroni, giovane garzone fornaio, per motivi di gelosia, uccise a colpi di stile l'orefice Ponselè.

L'omicida venne subito arrestato.

— Il ministero inviò istruzioni categoriche a Forlì per impedire le dimostrazioni e le violenze contro la stampa.

Oggi il conte d'Aquila visitò e conferì col ministro Magliani al ministero delle finanze.

— L'*Osservatore Romano* accenna al richiamo di Paget, ambasciatore Inglese. Verrebbe Leyard a surrogarlo. Nulla vi è in ciò di positivo.

MILANO. — Nel cimitero monumentale è stata ultimata la costruzione del crematojo: e sulla fronte del monumento al prof. Paolo Gorini si sta ponendo questa epigrafe di Tullo Massarani:

Auspice splenda — su quest'ara purificatrice — il nome immacolato — di — Paolo Gorini — filosofo della natura — che rinnovando il senno antico — restituiva — a salute e decoro delle genti — la cremazione — MDCCCLXXXIII.

Il noto distico del prof. Onorato Occioni sarà scolpito in bronzo sul frontone interno dell'ara crematoria.

Vermibus erepti puro consumimur igni,
Indocte vetitum mens renovata petit.

FIRENZE. — L'accademia della Crusca ha ammesso fra i libri da citarsi per il Vocabolario i *Promessi Sposi* e le *Poesie* del Manzoni: (che grazia!) ha poi eletto ad accademico residente il marchese Matteo Ricci, e ad accademico corrispondente il Comm. Prof. Domenico Comparetti.

ROVIGO — Si è dato mano ai lavori su entrambe le sponde di Fossa Polesella.

Si viene gradatamente, quietando l'allarme della popolazione agricola nella possibilità di fare le semine primaverili, essendo stato risoluto il ripristinamento del regime idraulico provinciale preesistente alla Rotta di Legnago.

TORINO 30 — Riuscì splendidamente il ballo dato al palazzo della Cisterna dal principe Amedeo. Assistevano circa 800 invitati, fra cui 200 elegantissime signore. Le danze si protrassero animate fino alle 5 di stamani.

— È morto l'illustre educatore Vincenzo Troya.

MANTOVA — Notizie dai dintorni di Gonzaga recano che i braciantì minacciano disordini essendo grande il fermento.

A Moglie circuirono il palazzo comunale volendo del frumentone.

Vi accorse una compagnia di soldati.

BRESCIA — Ieri un individuo pregiudicato precipitava la moglie dalle mure della città. La donna è agonizzante: l'assassino venne arrestato.

ALL'ESTERO

RUSSIA — Da due giorni imperversa una violentissima tempesta sul Mar Nero.

Un piroscafo russo diretto alla volta di Costantinopoli affondò.

Un altro piroscafo inglese naufragò presso Varna.

AMERICA — *Buenos-Ayres scapitalizzata* — Il Congresso della Repubblica Argentina ha votato un credito di 100,000,000 di franchi per la fondazione di una nuova città che porterà il nome di La Plata e diventerà la capitale dell'Argentina.

Buenos-Ayres — deliberò il Congresso — visto l'aumento della sua popolazione e della sua ricchezza, non può più restare capitale d'una repubblica!

BELGIO — Nei circoli governativi corrono voci allarmanti riguardo alla salute del Re.

I medici non nascondano le loro inquietitudini.

— A Liège fa strage la febbre tifoidea.

AUS. UNGH. — Si ha da Vienna, 31. I socialisti espulsi ottenero il permesso di fermarsi ancora otto giorni per sistemare gli affari loro. Durante tale soggiorno saranno però sottoposti alla sorveglianza della polizia.

Luigi Bellotti-Bon

Egli era più che sessantenne e vantava una lunga carriera di trionfi e di entusiasmi.

Il bene che ha fatto all'arte drammatica è incalcolabile; Enrico Belli-Blanes, Giovanni Ceresa, Luigi Biagi, Francesco Pasta, Angelo Zoppetti devono a lui gran parte della loro splendida carriera artistica.

Le nostre migliori attrici come Virginia Marini, Adelaide Tessero, Pia Marchi e Pierina Giagnoni ebbero da lui savi ed amorosi consigli.

Dissesti finanziari gravissimi lo hanno indotto al triste proposito.

Una fine così tragicamente improvvisa ha colpita e commossa tutta la classe degli artisti italiani. La morte di Bellotti-Bon, di quest'uomo che in vantaggio dell'arte ha spesa tutta la sua esistenza, è ricca di ammaestramenti e piena di sconforti.

Pochi giorni sono aveva avuto assicurazione dai rappresentanti in Milano della Banca Generale, di un certo capitale che avrebbe assestato le cose sue. In quella fiducia sdegnò provvedere altrimenti. Ieri l'altro mentre stava facendo colazione, gli giunse un dispaccio da Roma: era un rifiuto da parte della Banca. L'inaspettato colpo che troncò le speranze lungamente nutrite, lo decise.

Diamo ora la parola ai giornali milanesi:

Salì a casa sua verso le due: abitava sul corso Vittorio Emanuele, n. 1. Scrisse una lettera al sig. Tito Favi, amministratore della compagnia, partecipandogli con una precisione che rivela una straziante fredda risoluzione, quanto doveva fare per l'interesse degli artisti: e con una frase si lamentò pur anche dell'ingratitudine trovata là dove aveva diritto ad aspettarsi riconoscenza. Se i suoi debitori avessero mantenuto i loro obblighi, egli non sarebbe stato impicciato davanti ai suoi creditori.

Alle 3. 15 prese una rivoltella, l'appoggiò alla tempia destra e sparò. Cadde sopra un canapè del suo salotto. Pochi istanti dopo saliva Achille Bizzoni e lo trovava morente.

La notizia della sciagura si sparse ratta come fulmine per la città. Paolo Ferrari accorse tosto, Novelli, Garzes, Pilotto, Maggi, la Marchi erano là intorno al suo letto sul quale l'avevano trasportato, che singhiozzavano baciandogli le mani dalle quali fuggivano i polsi.

Il povero Bellotti-Bon lottava fra gli estremi aneliti. Pareva che non soffrisse più perchè nessuna contrazione offendeva il viso, dal quale avevano terso la macchia di sangue.

Dopo pochi singhiozzi che facevano tremare il corpo robusto, la vita cessò.

Pochi istanti prima di morire scrisse questa lettera al suo amico Filippi:

Milano, 30 Gennaio 1883.

Carissimo Filippi,

Una crisi finanziaria, che ho fatto il possibile per scongiurare, mi obbligherebbe a fallire.

Macchiare un nome che ho mantenuto intemerato per tutta la vita mi è impossibile. Preferisco morire.

Ho sempre lavorato indefessamente. Credo di aver fatto del bene... Sono quasi sempre stato pagato d'ingratitudine.

A noi poveri artisti, che per tanti anni abbiamo sostenuta animosamente la bandiera dell'Arte colle nostre meschine forze e senza l'aiuto d'alcuno, si sono sostituiti gli accaparratori che ci fanno pagare *mille* quello che pagavamo *dieci*. Hanno denari e poca coscienza... Non possiamo competere.

Lascio la mia famiglia nella miseria.

Pieno di forza e di salute, abbandono la vita per non disonarmi con un fallimento.

Tutto si perdona a chi muore.

Il tuo
LUIGI BELLOTTI-BON

Per invito dei signori Paolo Ferrari, Achille Bizzoni e Rovetta si raccolsero in una sala della Patriottica i rappresentanti di tutti i giornali di Milano, molti letterati e artisti. V'erano Giacosa, Pullè, Sola, d'Ormeville, ecc.

Fu proposto di far eseguire un busto in marmo dell'estinto, donarlo alla famiglia e collocarne una copia nel teatro Manzoni.

Si elessero i signori P. Ferrari, Eugenio Lombardi ed A. Bizzoni perchè provvedano ai funerali e ad una sottoscrizione nazionale artistica di onoranza.

CRONACA

Associazione costituzionale. — L'Associazione è convocata in assemblea generale oggi ad un'ora pomeridiana nel Teatro Bonacossi per la scelta del candidato da proporre nella imminente elezione politica.

Società Operaia. — Per Domenica 4 corr. i soci sono chiamati per eleggere un terzo della Direzione, ed un decimo del Consiglio, sorteggiati a norma dello statuto. Verrà parimenti fatta la nomina di un secondo Contabile, riconosciuto necessario per il disimpegno del molto lavoro amministrativo. — Con questo annuncio viene ad essere emendato ciò che dicemmo nel dare il resoconto dell'ultima seduta e cioè che la nomina del Contabile già era avvenuta. Era invece la massima della nomina da farsi, quella che venne approvata.

Speriamo che trattandosi di oggetto di tanta importanza, i soci non mancheranno di accorrere numerosi alle urne, pensando che tali elezioni possono avere alto significato per il benefico sodalizio.

Il terzo della Direzione e del Consiglio uscenti di carica per sorteggio e che può essere rieletto è così composto:

Magni Giuseppe - Deputato ai sussidi.
Cavalieri avv. cav. Adolfo - Deputato all'Istruzione.
Gelodi Goffredo - Segretario.
Boccaccio avv. Eugenio, Buosi Luigi Baccarini rag. Stefano, Finzi rag. Ugo, Folchini Gaetano, Marchioli Germano, Principalli Giorgio, Veronesi Giovanni, Wirtz Michele, Zanforlini Giuseppe - Consiglieri.

Oggi e domani dalle ore 10 antim. alle 4 pom., presso l'Ufficio della Società, saranno distribuite personalmente ai soci le schede timbrate colla qualifica speciale della carica cui s'intendono chiamati gli eletti. Qualora i soci preferissero ritirarle Domenica stessa, all'ingresso della sala destinata alla votazione, un apposito incaricato le rilascierà assieme al Certificato d'inscrizione.

Le urne rimarranno aperte dalle 11 ant. alle 3 pom. trascorsa la qual ora si farà l'ultimo appello.

Ponti sul fiume Reno. — Il Consiglio superiore dei Lavori pubblici ha emesso parere intorno ai progetti per la costruzione dei due ponti sul Reno nelle località denominate del Gallo e di S. Prospero, sciegliendo fra i quattro progetti compilati — due dall'officio tecnico provinciale di Bologna per il passo del Gallo, e due dal nostro officio tecnico per l'altro di S. Prospero — quello con spalle e pile in muratura e travate metalliche compilato dal nostro officio.

Avendo il Ministero adottato il parere espresso dal suo Consiglio d'arte, ha incaricato la nostra Deputazione provinciale di far introdurre nel progetto prescelto le lievi modificazioni dal lodato Consiglio suggerite, e demandato a quella di Bologna di ordinare al proprio officio la compilazione di un nuovo progetto pel passo del Gallo, tenendo lo stesso sistema di costruzione pel passo di S. Prospero ammesso. — Dipenderà quindi dalla solerzia con cui la Provincia di Bologna sottoporrà il nuovo progetto alla Superiore approvazione il vedere compiute queste due opere tanto desiderate, e dagl'interessati tanto giustamente ed incessantemente reclamati.

Ponte ferroviario sul Primaro. — Siamo lieti di poter assicurare i nostri lettori e quanti hanno interesse nella navigazione del Po di Primaro, che il Ministero accogliendo le domande direttegli dalla nostra Deputazione provinciale e dalla Camera di Commercio, ha ordinato di rialzare il ponte costruito sopra quel corso d'acqua in servizio della ferrovia Ferrara-Rimini, onde togliere l'inconveniente che le barche con alto carico che navigano nel Primaro siano impedite a liberamente transitare sotto l'arco del ponte stesso.

Beneficenza. — Ricorrendo il terzo anniversario della morte del loro amato genitore i signori conti Luigi e Giovanni Gulinelli offrivano in dono a questa Pia Casa di Ricovero L. 200, seguendo così una costante e pietosa abitudine che li rende benemeriti del Pio Istituto.

La Presidenza rivolge agli egregi donatori i sensi di sua viva riconoscenza.

Le tramvie in tribunale — Ieri doveva trattarsi avanti al tribunale di Commercio la causa di risoluzione di contratto delle tramvie promossa dalla Provincia.

Venne semplicemente differita per necessario integramento di giudizio, rilevatosi nell'udienza, a seguito di produzioni fatte dal patrocinio dei convenuti concessionari dell'Impresa.

Gaetano Tosini. — Togliamo alla *Venezia* i seguenti ulteriori particolari sull'omicidio di questo nostro concittadino:

L'avvocatura fiscale militare procede con lodevolissima sollecitudine all'istruttoria del processo per l'omicidio di Mestre.

L'imputato del tristissimo fatto, chiamasi Nicolò Deidda, egli è di S. Vero Congiù (Oristano). Ha 29 anni, fu allievo del 3° battaglione d'istruzione, donde passò sergente nel 9° reggimento fanteria. — Retrocesso per incondotta, passò semplice soldato nel 10°. Fu già condannato a tre anni di reclusione militare per diserzione qualificata.

La vittima, Gaetano Tosini da Ferrara, era un tipo di galantuomo, di bravo militare. Arruolatosi nel 1846 nelle truppe pontificie, disertò nel 1849 ed unitosi all'esercito garibaldino prese parte all'eroica difesa di Roma, dove ottenne la medaglia al valor militare. Caduta Roma, Tosini s'ingaggiò nell'esercito piemontese e rimase sempre sotto le bandiere nazionali. Il povero Tosini aveva 65 anni di età e 37 di servizio, nei quali ebbe una sola punizione disciplinare!

Il processo del Deidda avrà luogo nella prima quindicina di febbraio innanzi al tribunale militare di Venezia.

Necrologio. — Un doloroso annunzio ci giunge da Comacchio. Francesco Pinza vi chiudeva l'altr'ieri la sua vita, che, può ben dirsi fu tutta esempio di operosità, di illibatezza, di civili e patriottiche virtù. Era veterano delle patrie battaglie e nominato a più riprese membro del Consiglio Comunale, della sua patria adottiva, vi portò un voto intelligente e disinteressato. La sua anima generosa lo spinse anche a pigliar parte vivissima nelle lotte elettorali amministrative e politiche, e disgraziatamente la passione avversaria nella implacabilità della sua persecuzione lo fece segno alle più tristi calunnie, dissipate bensì vittoriosamente davanti ai tribunali d'appello, ma che prima gli imposero l'immeritata onta del carcere preventivo e le angoscie del giudizio, forse non ultime cause della sua morte.

Le nostre condoglianze all'egregia famiglia.

Grassazione. — Da Sant'Agostino riceviamo notizia che un'audace grassazione avvenne sull'albeggiare di ieri a Reno Centese ad opera di quattro malandrini che aggredirono e depredarono due mercanti che si recavano ad un vicino mercato.

Assumeremo e daremo maggiori particolari.

Ladroneria. — Due furti di polli registra oggi il diario della questura; l'uno a Copparo, l'altro a Corlo per il complessivo importo di L. 98.

A Pieve di Cento un ignoto malandrino si è introdotto nell'abitazione di Cavicchi Antonio e ha fatto provvista di ciò che meglio gli confaceva. Si prese della farina di frumento, carne porcina ed oggetti di vestiario, per un valore, in tutto, di una sessantina di lire.

Discreto e previdente nel tempo istesso, il ladro!

Teatro Comunale. — Questa sera rappresentazione dell'opera *La Forza del Destino*.

Teatro Bonacossi. — A malgrado della pessima stagione, il veglione di iersera fu abbastanza animato, per concorso di maschere e di persone; e sarebbe durato di più, se alle 3 ant. l'impresa non avesse fatto spegnere improvvisamente i lumi lasciando il pubblico con un palmo di naso. I focosi ballerini, che attendevano la luce del giorno promessa dal cartellone, si trovarono privi di quella del giorno e di quella della notte in una perfetta oscurità.

Questa sera veglione dalle 10 pom. fino al mattino.

Teatro già Filodrammatico. — Tutte le sere, meno il Venerdì rappresentazione di Prosa e Ballo.

Notizie musicali. — Telegrafano alla *Perseveranza* da Pietroburgo, in data 31:

La *Gioconda* ebbe iersera, al teatro imperiale di Pietroburgo, un grande ed entusiastico successo. Quattro pezzi vennero fatti ripetere. La Durand è stata giudicata una cantante straordinaria, e dichiarata la Rachel del melodramma. Essa commosse il pubblico. Furono fatte ovazioni infinite al tenore Marconi, al baritono Cotogni e alla Stahl; la signorina Hermann stupendamente e Bevignani fu acclamato. La *mise en scène* è bellissima.

« Giornale per i Bambini ». — È uscito in Roma il N. 5 il quale contiene le seguenti materie:

La leggenda della nonna, *L'Amico dei Bambini* — Ricordi di scuola, *O. D'Angelo* — I genii malefici e il genio liberatore, *Samuele Ghiron* — I Fiori - Favole moderne: Un intruso — La Commedia dei burattini, *L. G. Piccardi* — Concorso tra i nostri associati dai 6 ai 9 anni, *Francesco Toracca* — Il Bugiardello, *Lisetta Harduin* — Esposizione artistica di Roma, *Ugo Fleres* — L'Agrimensore, *Thouar* — Giuochi.

TELEGRAMMI DEL MATTINO

(Agenzia Stefani)

Parigi 1. — *Camera* — Andrieux propone un emendamento al 1. art. sostituendovi la dichiarazione dei diritti dell'uomo che proclama tutti i cittadini uguali dinanzi alla legge ed egualmente ammissibili a tutti gli impieghi e dignità secondo la capacità.

L'oratore ammira i principii della rivoluzione ma non ama i piccoli Robespierre e Saint-Just che ne vanno parodiando la storia sanguinosa.

L'emendamento di Andrieux, ripreso da Cuneo d'Ornano, è respinto con voti 351 contro 100.

Berlino 1 — Bismark indisposto è obbligato al letto da qualche giorno.

Parigi 1. — La Camera decise con voti 282 contro 115 di restare in permanenza fino al voto definitivo. Delagrosse confuta il progetto del Governo. Cuneo d'Ornano bonapartista presenta un emendamento riproducente l'emendamento Andrieux modificato. Tale proposta è respinta da 281 voti contro 56. Cassagnac difende un altro emendamento. La Camera lo respinge e approva successivamente 3 articoli del progetto.

Anatole Laforge a nome di alcuni membri dell'estrema sinistra spiega perchè non voteranno il progetto. Sconguiro, egli dice, gli antichi proscritti a non farsi proscrittori. L'insieme del progetto è approvato con voti 373 contro 163. La seduta è levata a mezzanotte. La Camera è aggiornata a Giovedì.

Vedi altri telegrammi in quarta pagina.

P. CAVALIERI Direttore responsabile

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
1 Febbraio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.° min.° † 1° 5 c
Alt. med. mm. 752 40	» mass.° † 5°, 0 c
Al liv. del mare 754,51	» media † 3°. 2 c
Umidità media: 93°. 1	Ven. do SE; NW

Stato prevalente dell'atmosfera:
Nuvolo, Nebbia, Pioggia
Acqua caduta mm. 0. 50.

2 Febbraio — Temp. minima † 3° 8 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

2 Febbraio ore 12 min. 17 sec 16

Telegrammi Stefani

Vienna 31. — Il consigliere di sezione al ministero degli esteri Plason, delegato tecnico alla conferenza, è partito per Londra munito d'istruzioni.

Berlino 31. — Relativamente alla lettera dell'Imperatore al Papa, la *Provenzal Corrispondenz* dice:

Gli sforzi del governo sono diretti ad appianare le vie per il ricollocamento ai posti vacanti che avevano incontrato poca premura in altra parte. Al progetto di legge per l'abolizione della Corte di giustizia in materie ecclesiastiche aveva mancato l'appoggio precisamente là dove doveva essere atteso maggiore. Però, mercè la lettera dell'imperatore, la speranza di un accordo nuovamente rianima tutto il paese. Attendonsi ora con vivo interesse le risoluzioni e i passi della curia, e di qualunque natura sieno, il popolo prussiano sa che lo imperatore e il governo nulla trascureranno per raggiungere una soluzione che armonizzi cogl'interessi delle due parti.

Il *Daily News* ha da Varna: Il sultano continua ad essere indeciso su la risposta alla nota di Granville. Attende la ricostituzione del gabinetto francese, sperando un appoggio.

Lo *Standar* ha da Vienna: La Porta preparò due note riguardo l'Egitto; una è già ridata, e l'altra non ancora provata.

Il sultano sviluppa tutte le obbiezioni contro le proposte inglesi. Domanda che la conferenza a Costantinopoli riprenda i lavori. La seconda contiene un progetto della Porta per sciogliere la questione d'Egitto.

Dublino 1. — È proibita la circolazione del giornale *Irish World*.

Parigi 1. — Mahy è incaricato del *interim* della marina.

Il procuratore della Repubblica emetterà un'ordinanza sull'affare del principe Napoleone domani o sabato.

Il *Voltaire* assicura trattarsi della nomina di Charles Brun al ministero della marina.

Parigi 1. — *Camera* Deves sottosegretario di Stato legge la continuazione del discorso di Falliers. « Il progetto non è misura rivoluzionaria, ma ha precedenti nelle monarchie passate. Ricorda l'impegno non mantenuto dagli Orleans nel 1871, di non presentarsi all'assemblea, il viaggio del conte di Parigi a Frosdorff fu una solenne affermazione dei diritti dei Borboni.

La repubblica deve quindi precauzionarsi. Il governo pensa che i principi devono dichiararsi ineleggibili e cessare dal fare parte dell'esercito. Il governo però respinge l'espulsioni in massa, bastando quella dei principi la cui presenza è pericolosa. La responsabilità dei ministri basterebbe a garantire l'esecuzione della legge.

La Camera decide con 395 voti contro 144 di passare alla discussione degli articoli.

Roma 1. — CAMERA DEI DEPUTATI

Presiede Taiani.

Si procede alla votazione segreta dei bilanci del tesoro, di agricoltura e commercio, delle finanze, e del disegno per proroga dei termini all'affrancamento dei canoni, censi ed altre prestazioni.

Si annuncia un'interrogazione di Bonghi sull'applicazione della legge sul giuramento, che è rimandata al bilancio dell'interno.

Dopo non breve discussione dichiarasi vacante un seggio nel secondo Collegio di Palermo.

Proclamasi il risultato delle votazioni:

Il Bilancio del ministero del tesoro è approvato con 212 voti contro 13; quello di Agricoltura con 207 contro 18; quello delle Finanze con 211 contro 13; la proroga per l'affrancamento dei canoni ecc. con 216 contro 8.

Levasi la seduta alle 5, 35.

(Stab. Tip. Bresciani)